

ASSET

Investments
green economyA cura di
Matilde Balestra

Che forza quell'idrogeno

Marco Mencini parla di una promettente forma di energia pulita
Tutte le opportunità d'investimento che offre oggi ai risparmiatori

D

La guerra
in Ucraina
ha fatto
emergere
la necessità
delle fonti
rinnovabili

al platino alle infrastrutture, sono diverse le opportunità d'investimento, anche alternative, che, secondo **Plenisfer Investments Sgr**, potranno derivare dalla diffusione crescente dell'idrogeno verde. Ne abbiamo parlato con **Marco Mencini**, senior portfolio manager di Plenisfer.

Dottir Mencini, è arrivata l'ora dell'idrogeno verde?

Le premesse, dopo decenni di dibattito, ci sono. C'è la tecnologia, i costi di produzione sono in calo del 60% rispetto a dieci anni fa e, soprattutto, c'è la volontà politica. Il conflitto in Ucraina ha messo in luce la fragilità del nostro sistema di approvvigionamento energetico e il 17 maggio scorso, la Commissione Europea ha dettagliato gli obiettivi del piano RePowerEU. Si prevede, tra l'altro, di aumentare al 45% la generazione di energia rinnovabile per il 2030 rispetto al 40% già previsto dal Piano Fit 55. L'accelerazione nello sviluppo di energia rinnovabile va di pari passo con la potenziale produzione incrementale di idrogeno verde, ovvero l'idrogeno generato attraverso un processo di elettrolisi che utilizza energia prodotta da fonti rinnovabili.

Lo stesso RePowerEU punta a raddoppiare l'obiettivo di produzione di idrogeno verde fissato per il 2030 portandolo a 10 milioni di tonnellate l'anno e a importarne altrettanti. Se si considera che oggi l'idrogeno verde rappresenta ancora solo l'1% dell'idrogeno complessivamente prodotto, si può facilmente immaginare una crescita esponenziale.

Quali opportunità d'investimento sono connesse alla diffusione dell'idrogeno verde?

Ci sono almeno quattro ambiti a cui guardare. In primo luogo, le infrastrutture per la distribuzione che sono ancora molto limitate e vivranno quindi una fase di importante sviluppo. Gli operatori europei della rete del gas ne stanno già valutando l'espansione anche attraverso la conversione dei gasdotti esistenti. Lo stesso vale per gli impianti di produzione. L'evoluzione tecnologica è ancora in corso e andrà monitorata con attenzione, ma una cosa è certa: i governi stanno aumentando i piani di supporto alla realizzazione di impianti, non solo in Europa. Si stima per esempio che sarà la Cina il più grande mercato unico per gli





Marco Mencini / senior portfolio manager di Plenifer

elettrolizzatori nel 2022, generando fino al 66% della domanda globale prevista. Poi si potrà guardare ai settori che beneficeranno della diffusione dell'idrogeno verde, due in particolare. Il primo è lo stoccaggio di energia da fonti rinnovabili, essenziale per la diffusione di un'energia intermittente. I sistemi di stoccaggio ad idrogeno possono immagazzinare fino a 1 TWh, mentre quelli a batteria variano da 10 kWh a 10

MWh. Ci aspettiamo quindi una crescita significativa di tali sistemi che potrebbero a loro volta supportare l'ulteriore diffusione dell'energia da fonti rinnovabili. Il secondo settore è quello relativo al trasporto pesante su lunghe distanze che ci aspettiamo possa adottare su ampia scala l'idrogeno verde quale combustibile.

E come si passa dall'idrogeno verde al platino?

Il platino è necessario per l'elettrolisi realizzata con le tecnologie di produzione a membrana a scambio protonico (PEM) che negli ultimi 5 anni ha guadagnato velocemente quote di mercato rispetto alla tradizionale elettrolisi dell'acqua alcalina ricca di nichel, perché più efficace nella produzione connessa a fonti energetiche intermittenti come il solare o l'eolico. Stimiamo che le nuove installazioni di PEM potrebbero generare una domanda aggiuntiva di platino pari a circa 300mila once all'anno fino al 2030, mentre la domanda di celle a combustibile nei trasporti e nello stoccaggio richiederebbe tra 2,5 milioni di once e 6,2 milioni di once aggiuntive. Ma oggi l'offerta annuale di platino è pari a circa 7 milioni di once, valore già prossimo alla domanda. Anche tenendo conto del calo atteso della domanda da parte del settore automobilistico, tradizionalmente primo utilizzatore industriale di platino, in Plenifer riteniamo che potremmo essere vicini a un deficit tra domanda crescente e offerta limitata per diverse ragioni. Ci sono limiti di concentrazione, sia geografica che dei produttori: l'80% delle riserve mondiali di platino economicamente sostenibili si trova in Sudafrica, e il produttore Anglo Platinum, da solo, rappresenta quasi il 50% dell'offerta globale. E lo sviluppo di nuovi siti di estrazione richiede circa 10 anni. Domanda crescente e offerta limitata potrebbero quindi portare nei prossimi anni a una forte inversione della sottoperformance, pari a -75% dalla metà del 2008, del platino rispetto al metallo prezioso per eccellenza, ovvero l'oro. 📈

